

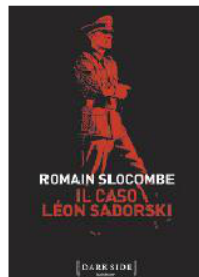
D.C. (**DOPO** CHRISTIE)

L'orrore della Shoah nella Parigi di Léon Sadorski, ributtante poliziotto antisemita

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Léon Sadorski ha quarant'anni. Quasi tutte le mattine si sveglia e per prima cosa scopa con la vogliosa moglie Yvette. Poi si rade, e sempre in canottiera, va a preparare il caffè. Ma la mattina del 2 aprile 1942, il buon Léon salta il sesso matrimoniale, fa tutto il resto, va in ufficio e sale direttamente al terzo piano della questura, dove sono di stanza gli ufficiali di collegamento della Gestapo. Sadorski è ispettore principale aggiunto a Parigi. In Francia c'è lo Stato fantoccio del maresciallo Pétain, in mano agli occupanti nazisti di Hitler. La fine della Terza Repubblica e il regime fascista di Vichy.

L'ispettore Sadorski è un collaborazionista, ferocemente antisemita e anticomunista. L'avvertenza nel libro di Romain Slocombe a mo' di esergo è la seguente: "Né l'autore né l'editore approvano i discorsi tenuti dal personaggio principale di questo libro. Ma essi rispecchiano i suoi tempi (...)". Il poliziotto è una persona ributtante ma "norma-



» Il caso Léon Sadorski

Romain Slocombe

Pagine: 440

Prezzo: 18 €

Editore: Fazi

le", se è lecito e pudico usare quest'aggettivo, nella Francia di quel tempo. Costruire una fiction sul Male assoluto della Shoah, la cui unicità storica non è discutibile, è terreno scivoloso e delicato insieme. Ma Slocombe riesce ad atterrarsi alle fonti bibliografiche intessendo un noir anomalo e documentato. Una delle scene più forti è quando Sadorski, nonostante tutto imprigionato a Berlino dopo il colloquio del 2 aprile, fa ammazzare un ebreo in carcere, accusandolo falsamente di avergli passato un biglietto con il linguaggio Morse usato dai detenuti. Ci vuole davvero uno stomaco forte per leggerla per intero. Ma perché Sadorski è finito in galera, arrestato dai nazisti e strappato alla moglie Yvette?

